

Nasce l'Inpdap, che raggruppa tutti i dipendenti dello Stato, della scuola, della sanità, delle Regioni e degli enti locali
Continua il confronto sui Fondi pensione

È stata decisa l'uscita dei sindacati dai consigli di amministrazione dell'Inps e degli altri istituti previdenziali
Riforma del conto corrente di Tesoreria

Previdenza, ente unico per gli statali

Stop dei finanziamenti della Banca d'Italia al Tesoro

Nasce l'Inpdap, il nuovo ente previdenziale che raggruppa i dipendenti pubblici. Cristofori vince quindi il braccio di ferro con Barucci che si opponeva allo scioglimento delle Casse che facevano capo al Tesoro. Varato anche il disegno di legge che sancisce l'uscita dai consigli di amministrazione, a cominciare dall'Inps, dei sindacati. Approvata anche la riforma del conto corrente di tesoreria.



Nino Cristofori

PIERO DI SIENA

ROMA. Cristofori ce l'ha fatta (complice forse anche la improvvisa crisi politica che si è abbattuta sul governo) a vincere le resistenze del Tesoro. L'Inpdap, vale a dire il nuovo ente previdenziale che sostituisce i molteplici istituti e casse previdenziali per i dipendenti pubblici, è una realtà. Ieri il consiglio dei ministri ha infatti approvato il decreto legge che ne sancisce l'istituzione, che comporta anche lo scioglimento delle casse che fanno capo del ministero del Tesoro,

organizzato in gestioni autonome (avranno cioè bilanci separati) che corrisponderanno esattamente agli enti di cui sono i fornitori delle stesse prestazioni. Il patrimonio passa naturalmente all'Inpdap ma i suoi introiti andranno alle rispettive gestioni autonome e non potranno essere riversati da una cassa all'altra. Anche il personale mantiene tutti i diritti acquisiti e, per quanto il riguarda, per le loro pensioni possono optare di rimanere nell'attuale regime (per alcuni l'Inps) o passare essi stessi al nuovo ente. A voler quindi usare una espressione tralasciata da altre istituzioni, si potrebbe dire che l'Inpdap è un ente unico ma su base federale, né sarebbe forse potuto essere diversamente dato che all'unificazione degli istituti non corrisponde almeno per ora una omogeneizzazione delle prestazioni.

Dopo la pubblicazione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale, il governo su indicazione del ministro del Lavoro nominerà il commissario dell'ente (Cristofori smentisce che sia sua intenzione nominare il suo Capo Gabinetto), il quale dovrà provvedere entro 120 giorni al nuovo regolamento. Dall'approvazione del regolamento possono trascorrere non più di 60 giorni per la nomina degli organismi dirigenti. Sotto questo aspetto vi sono le novità più rilevanti. Datori di lavoro (pur essendo istituzioni pubbliche) e sindacati escono dal consiglio di amministrazione per far parte di un nuovo organismo (il consiglio di vigilanza) che ha funzioni di controllo, nonché tra l'altro il potere di indicare una lista di nomi per la designazione del presidente. Vi è inoltre un collegio dei sindaci. Contemporaneamente il consiglio dei ministri ha anche approvato un disegno di legge che estende lo schema di organismi dirigenti definito per l'Inpdap anche all'Inps e all'Inail, e poi allo Scau (la cassa dei contribuenti uniti-

cati per gli agricoltori), l'Inpgi, l'ente previdenziale dei giornalisti, l'Inmdai, l'ente per i dirigenti, l'Enpsa, quello degli artisti, e Enpai che raggruppa i dirigenti di aziende agricole. I nuovi organismi entreranno in vigore allo scadere degli attuali consigli di amministrazione.

Per l'Inpdap il decreto approvato dal consiglio dei ministri prevede un consiglio di amministrazione composto dal presidente più 4 membri, di cui 2 eletti dal consiglio di vigilanza e 2 designati dal ministero del Lavoro, di cui 1 indicato dall'Anci (l'associazione dei comuni); un consiglio di vigilanza composto di un presidente più 24 membri, di cui 12 designati dai sindacati, 6 dagli enti locali e 6 in rappresentanza dei ministri vigilanti. Vi è poi prevista la figura del Direttore generale e un collegio dei sindaci di 5 membri nominati dal Tesoro e dal ministero del Lavoro. Nel nuovo ente però questa netta distinzione tra vigilanza e amministrazione viene parzialmente contraddetta nella gestione delle casse autonome in cui esso si articola. Infatti i comitati amministrativi delle gestioni sono composti dal presidente più 8 membri, dei quali 4 designati dalle confederazioni più rappresentative. Per questa via quindi i sindacati sembrano rientrare nella gestione che gli viene negata per il consiglio di amministrazione.

Il consiglio dei ministri ha altresì varato la riforma del conto corrente di Tesoreria che sancisce il «divorzio» tra Tesoro e Banca d'Italia, esonerando quest'ultima dalla gestione di cassa per conto dello Stato e dall'obbligo di fare delle anticipazioni. Il «rosso» finora accumulato è stato trasformato in titoli di Stato.

Al termine del consiglio dei ministri i responsabili dei dicasteri economici si sono riuniti per riesaminare l'annoso problema dei Fondi previdenziali per la pensione integrativa.

Alenia tiene duro: la cassintegrazione non si congela

«Siamo pronti a discutere con i sindacati il problema degli esuberi, ma della cassa integrazione ne abbiamo bisogno. Non possiamo mettere a rischio i nostri programmi, quindi procederemo con le decisioni che abbiamo preso». Proprio nel giorno in cui si aprono le trattative sindacali, il presidente di Alenia Fausto Cereti risponde no alla proposta di Fiom-Fim-Uil di congelare la cassa integrazione.

**DAL NOSTRO INVIATO
GIULIO CAMPEBATO**

BORDEAUX. Congelare la cassa integrazione? Il presidente di Alenia risponde «no» ai sindacati. «Ci vuole un progetto per la difesa e il sostegno alle esportazioni che ci metta alla pari degli altri - dice Cereti - ma abbiamo anche bisogno di essere efficienti». Il suo «no» Cereti lo ha pronunciato ieri a Bordeaux in occasione della cerimonia di uscita dall'hangar del Falcon 2000, il nuovo biplano privato costruito negli stabilimenti Dassault di Bordeaux. Al programma Alenia partecipa per il 25% assieme ai relativi istituti di investimento, industriali ed economici. Sono di progettazione e realizzazione italiana le parti posteriori della fusoliera, gli inventori di spinta e le navicelle motore. Si tratta delle parti più innovative del jet (tutte di concezione italiana), per il resto originato da modifiche del Falcon 900. «Questa collaborazione - ha fatto notare Cereti - significa la conservazione di 300 posti di lavoro per Alenia (nello stabilimento di Torino, n.d.r.) ed i suoi subappaltatori. Tra questi la Rinaldo Piaggio che proprio ieri ha annunciato di aver venduto un P 180 ad Alpi Eagle mentre sei esemplari saranno consegnati alla francese Air Enterprise».

L'obiettivo del Falcon 2000 è di sfondare sul mercato statunitense. È infatti il concetto pensato soprattutto alle esigenze degli uomini d'affari americani che volano da una parte all'altra del continente. È in grado di coprire una distanza di 5.500 chilometri ad una velocità di crociera di 560 chilometri l'ora con costi di gestione stimati del 30% inferiori a quelli degli aerei concorrenti. Il prezzo base del Falcon 2000 (cifre 1.990) è di quasi 14.000 milioni di dollari. Vi sono già 50 opzioni da 12 paesi diversi. Dall'Italia sono arrivate 10 prenotazioni, tra cui - sarebbe bene - quella del finanziere Dalla Valle mentre Agnelli, Ferruzzi e l'Eni hanno un buon parco delle precedenti generazioni del Falcon. Dopo Stati Uniti, Brasile e Francia siamo infatti al quarto posto per numero di executive d'affari. Il primo volo del «2000» è previsto per la primavera del 1993 e la prima consegna a fine 1994. Dove? Stati Uniti, ovviamente: a Little Rock, terra d'origine del nuovo presidente degli Stati Uniti Bill Clinton. Che sia un caso? Nel mondo volano circa 7.000 ae-

Entrate tributarie a quota 420.353 miliardi (+12,2%). Forte aumento dell'Irpeg

Le tasse corrono più dell'economia e nel '92 il fisco italiano ha fatto il pieno

Nel 1992 il fisco ha corso più dell'economia. Le entrate tributarie hanno raggiunto i 420.353 miliardi, aumentando del 12,2% rispetto all'anno precedente. In forte aumento l'Irpeg, grazie all'aumento delle aliquote e al fiscal drag. Fanno il pieno, anche, le un tantum: condono, Isi, ritenuta sui depositi bancari, rivalutazione dei beni. La crisi economica ha invece fermato Irpeg e Iva.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. C'è lo specchio di un'annata difficilissima nel riepilogo delle entrate tributarie del 1992. Crisi finanziaria, manovre economiche, stangate, recessione. Nel consuntivo diffuso ieri dal ministero delle Finanze viene confermato il «pieno» realizzato dal fisco nell'anno passato. Gli incassi sono andati addirittura oltre le previsioni - 540 miliardi in più - aumentando rispetto al 1991 del 12,2%.

L'aumento delle tasse è dunque cresciuto ancora una

volta ad un ritmo superiore a quello del prodotto interno lordo nominale - che cioè tiene conto dell'inflazione - visto che nella migliore delle ipotesi quest'ultimo non è andato oltre un aumento del 6,6% (il dato definitivo non è ancora noto).

Nella «spremuta fiscale» che ha portato nelle casse dello Stato 420.353 miliardi è stato il confronto tra l'Alenia e i sindacati del metalmeccanico Fiom, Fim, Uilm per la gestione dei 5143 esuberanti per i quali l'azienda ha già avviato le procedure per la cassa integrazione straordinaria. Il confronto proseguirà anche oggi e venerdì in attesa del nuovo incontro alla Presidenza del consiglio sui problemi del settore aerospaziale e difesa, in programma per la prossima settimana. I sindacati, ieri, hanno ribadito la necessità di un coinvolgimento nel confronto della Finmeccanica.

La finanziaria Iri - secondo i sindacati - deve assumere questo ruolo in quanto ha deciso l'assorbimento di Alenia (insieme ad Esag Bailey e Ansaldo) e perché si appresta a presentare il piano di risanamento e razionalizzazione industriale per le sette aziende del settore difesa e aerospaziale, prese in affitto dall'Eni, che potrebbe comportare nuovi esuberanti. «Finmeccanica deve essere il soggetto contrattuale già in questa fase - ha spiegato Franco Aloia, segretario nazionale della Fim-Cisl - perché sta diventando una società operativa a causa della fusione con Alenia». E poi, chiedono i sindacati, perché trattare ora sul 5.143 esuberanti dichiarati quando il problema delle eccedenze si potrebbe riaprire con la presentazione, entro il 30 maggio, del piano industriale per le ex aziende Eim del settore difesa e dei sistemi aerospaziali?

La Fiat ha presentato ai sindacati il piano per istituire il terzo turno in alcuni reparti

Il provvedimento richiesto per la nuova «TipoB» dovrebbe coinvolgere circa 5000 operai

«Mirafiori lavorerà anche di notte»

**DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA**

TORINO. La Fiat avrà molti generi di operai. Ce ne saranno 15.000 della Carrozzeria e Meccanica di Mirafiori che continueranno a fare turni al mattino ed al pomeriggio, quando non saranno in cassa integrazione (proprio oggi la Fiat ne annuncerà un'altra informata). Altri 4.800 operai ed operaie degli stessi stabilimenti faranno il turno di notte una settimana ogni tre ed il loro disagio sarà compensato con una maggiorazione di paga oraria del 60% (circa 150.000 lire). Ci saranno poi i 6.300 operai del nuovo stabilimento di Melfi che faranno la notte una settimana ogni tre, per 6 giorni la settimana, e il loro lavoro notturno sarà compensato con la maggiorazione contrattuale del 15% (circa 40.000 lire).

no una logica ed un futuro solo in quanto l'utilizzo degli impianti a Torino sia alla pari con quello di altri stabilimenti della Fiat-Auto e della concorrenza. Torino non può considerarsi zona franca».

Si è parlato pure di un altro accordo, chiuso dai segretari nazionali dei sindacati, per i nuovi stabilimenti di Melfi e Pratola Serra (Avellino), ai quali non si applicheranno gli accordi salariali e normativi della Fiat-Auto perché dipenderanno da società create «ad hoc». Il dott. Gasca ha detto esplicitamente che non sarebbe necessario «perché ci sono già il contratto e lo Statuto dei lavoratori», comunque è disposto a trattare su quattro punti: 1) articolazione degli orari (termini restando i tre turni per 6 giorni la settimana); 2) modalità di prestazione del lavoro (purché non si discuta l'organizzazione del lavoro che è data da tecnologia e predisposizione degli impianti); 3) un terzo elemento retributivo legato alla «performance» (cioè ai risultati di bilancio) delle nuove società; 4) struttura sindacali «partecipative» che sostituiscano i consigli di fabbrica. Il confronto proseguirà il 19, 22 e 24 febbraio. Fiom, Fim, Uilm e Fismk-Sida per ora si sono accordate solo sulla necessità di coinvolgere nella vertenza i delegati ed i lavoratori.

Carlo Festucci lascia la Fiom e passa dalla parte dei privati

ROMA. Un altro dirigente sindacale ha deciso di cambiare lavoro: si tratta di Carlo Festucci, segretario nazionale della Fiom (i metalmeccanici della Cgil) che assumerà un ruolo dirigenziale in un'associazione privata che si occupa di politica industriale. Festucci ha già formalizzato la sua decisione alla segreteria nazionale. «Non è un passaggio alla opposizione - ha precisato ieri all'Ansa lo stesso Festucci - visto che mi occuperò di politica industriale e di rapporti istituzionali in un'associazione e non in un'azienda. In questa nuova funzione mi hanno chiamato per la mia preparazione, la mia cultura, la mia esperienza».

Festucci, 44 anni, genovese, dopo aver fatto il ricercatore in un centro dell'Iri, è passato nel '75 alla Fiom di Pomezia (Roma). Nell'80 è entrato nella Fiom nazionale. Dopo una breve parentesi alla Fils, Festucci è tornato nell'86 nella Fiom come segretario nazionale. Festucci è socialista, mol-

Lettere

Il disservizio della Sanità per i «bollini» agli anziani

Cara Unità, pur condividendo l'articolo di Giovanni Berlinguer pubblicato dall'Unità, nel quale si evidenziava che i cittadini anziani, per il ritiro dei famigerati «bollini», sono stati costretti ad affrontare gravissimi disagi, tanto che due di loro ci hanno rimesso la vita, vorrei puntualizzare che coloro che dovevano prevenire il prevedibile sono moralmente responsabili della scomparsa prematura dei nostri concittadini anziani. Se il ministero della Sanità, in deroga al decreto, avesse impartito disposizioni precise e cioè che la consegna dei bollini non doveva arrecare disagi agli interessati, se gli assessori delle pubbliche amministrazioni, in accordo con l'Usl, avessero accolto le proposte avanzate dai rappresentanti sindacali dei pensionati e cioè che detta consegna doveva essere effettuata a domicilio, tutto quanto è successo poteva essere evitato. In Liguria, Emilia-Romagna, nel Veneto, dove i bollini sono stati spediti o consegnati a casa agli assistiti, il servizio si è svolto in modo efficiente, mentre nel resto del Paese ritardi e disfunzioni hanno creato il caos. Purtroppo, in questa circostanza, abbiamo avuto la riprova che coloro che hanno il potere di decidere, poco o nulla fanno per creare le condizioni affinché gli anziani possano vivere con dignità la loro vita. Pertanto il modo migliore di ricordare i concittadini scomparsi è quello di unirli nel massimo impegno perché eventi così tragici non abbiano più a ripetersi. Occorre, quindi, continuare a battersi per realizzare una società più giusta al servizio degli anziani e a tutela dei loro diritti.

Luigi Rigoni
Roma

Ati e Siremar aumenteranno le tariffe penalizzando Pantelleria

Cara Unità, la società Ati si propone a brevissima scadenza di aumentare in maniera considerevole (circa il 200%, mentre dal 1° gennaio scorso c'è già stato un aumento del 100%) il costo dei tragitti aerei da Pantelleria a Trapani e Palermo e viceversa. È già circolando delle voci su un analogo «possibile» aumento relativo al tragitto Pantelleria-Trapani da parte della Siremar, la compagnia di navigazione che gestisce i collegamenti isolani. I due fatti accennati penalizzano enormemente il già difficile «vivere l'isola», in quanto il maggior costo renderà ancora più emarginati gli abitanti dell'isola; smuirà il diritto alla salute di quanti per questo motivo sono costretti ad uscire dall'isola; renderà più difficoltosa e pesante la vita degli studenti universitari per i quali non sarà più possibile il pendolarismo; soprattutto danneggerà gravemente il settore turistico che rappresenta ormai l'ultima spiaggia dell'economia pantese (nell'isola sono state raccolte 2.500 firme su 5.500 maggiorenti).

Seguono sette firme
Lega Ambiente di Pantelleria

Sollecitano il pensionato «Bacchelli» per Fiammetta Selva

Che cosa rappresenta Fiammetta Selva per un giovane artista? Chi scrive è direttamente chiamato in causa. Sappiamo tutti che affrontare il mondo della pittura, del teatro, della poesia in questi anni, per un esordiente, costituisce impresa ardua e disperante, forse molto di più che in passato. Le persone disposte a spronarlo, a rincorarlo, a dargli forza nei momenti di crisi, si contano sulle dita di una mano. Una di queste è sicuramente Fiammetta Selva. Fiammetta ha vissuto, senza dubbio alcuno, una stagione artistica, databile ormai in quarant'anni di attività, i cui stimoli, talenti e relativi prodotti culturali non possono essere messi a confronto con quelli dell'attuale: chiamamola, con un macelato pressapochismo, la stagione del rinnovamento. Fiammetta Selva, ancora oggi, rappresenta appunto il rinnovamento. L'unica, e non esagero, persona nella capitale, dedicata alla continua ricerca di talenti e di nuove espressioni artistiche. E non tragga in inganno la sua direzione di un centro anziani. Non tragga soprattutto in inganno la parola: anziani. Se posso dire di conoscere una donna eternamente giovane, eternamente combattiva, che a volte scivola con dolcezza e risolutezza, si nel ricordo delle sue tante battaglie condotte a favore degli artisti, ma mai lasciandosi pervadere senza soluzione di continuità, anzi tornando al presente ancora più agguerrita, ebbene questa donna è proprio Fiammetta Selva. Disegnatrice sottile di figurative astrazioni infantili, dal suo tratto esalta allo sguardo qualcosa di magico, grottesco ed al contempo misterioso. Un quid di chi il dolore ormai ha tra-

Aldo Fumagalli
Presidente giovani imprenditori dell'industria

Una smentita di Aldo Fumagalli

Gentile direttore, ho letto l'intervista da me rilasciata e pubblicata sul suo quotidiano in data odierna (10 febbraio scorso, ndr). Mentre confermo il contenuto delle dichiarazioni riportate nell'intervista, smentisco di aver rilasciato la frase riportata tra virgolette nel titolo: «Tangenti, la grande impresa è responsabile, che, peraltro, ritengo non rispecchi e, anzi, distorca il senso dell'intervista stessa. Distinti saluti».

Per uno spiacevole errore compiuto nella fatturazione del giornale, ieri, nel sommario di prima pagina sulle tangenti, è comparso che l'assessore Angelè sarebbe stato arrestato per una tangente da 90 miliardi. In realtà si tratta di 90 milioni. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.